

Recentemente nell'aula magna del liceo classico "Maurolico", a seguito dell'iniziativa promossa dalla libreria Bonanzinga "La libreria incontro la scuola", alcune classi della Mazzini e Corelli hanno avuto l'occasione di incontrare il famoso scrittore Luca Goldoni con il quale commentare il suo libro "Vita da Bestie". Noi poi in particolare abbiamo avuto l'onore di intervistarne e, seppure all'inizio molto emozionati, man mano che lo scrittore rispondeva alle nostre domande, ci siamo sentiti a nostro agio proprio come dei veri giornalisti.

- Signor Goldoni, l'iniziativa della libreria Bonanzinga ci ha dato l'opportunità di conoscerla attraverso il suo libro. Lei ritiene che questo progetto possa avvicinare noi giovani alla lettura?

<<In modo totale e straordinario. I libri devono essere letti, non possono aspettare in libreria. Sarei contento se tutte le scuole d'Italia attuassero questo progetto>>.

- Lei come è riuscito a conciliare l'amore per la sua città e quindi per un ambiente urbano con quello per la campagna e gli animali?

<<La mia città natale è Parma anche se da cinquant'anni abito a Bologna che è diventata la mia città d'adozione. Il mio sogno, sin da bambino era quello di comperare una casa in campagna. Quattro o cinque anni fa ho comprato una casa sulle colline di Bologna grazie ai soldi rimediati scrivendo libri. Questa villa era circondata da un parco con molti alberi e un laghetto. Adesso che avevo finalmente coronato questo sogno potevo soddisfare anche l'altro: quello di avere un cane, e il cane per antonomasia per me è il pastore tedesco. Oltre al mio cane ho avuto modo di conoscere anche tanti altri animali come i ghirri, gli istrice e tutti quelli che cito nel libro>>.

- Nell'introduzione del suo libro lei dice chiaramente di non essere né un animalista né un etologo, ma allora, come spiega la sua passione per gli animali?

<<Non bisogna essere specialisti o animalisti sfigati per amare gli animali. Gli animalisti veri sono quelli che vanno negli ospedali e liberano le cavia. Sia chiaro che io sono contro la vivisezione, mi sembra che la civiltà possa accettare che una sostanza venga sperimentata su una cavia per poi provarne le reazioni sull'uomo. Amando troppo la natura si ri-

a



schia di perdere il filo della ragione e commuoversi di più, come ho scritto nel mio libro, per la clinica del cardellino che per la casa del moribondo costruita da Madre Teresa di Calcutta>>.

- In tutti i racconti del suo libro, sia che riguardino lei o i suoi amici, veri protagonisti sono gli animali, dai quali si ricava un senso di saggezza. Era proprio questo l'obiettivo del suo libro?

<<Ogni volta che scrivo un libro o un articolo non mi propongo mai alcun obiettivo da raggiungere. So di avere delle idee in testa e le scrivo. La mia intenzione è quella di comunicare agli altri ciò che provo. Quando ho cominciato a scrivere questo libro ho pensato: "Guarda un po', tutta la vita ho girato per il mondo e non mi sono mai occupato dei miei animali"; così ho trovato il tempo per occuparmene e ho raccontato le mie esperienze in un libro>>.

- Nell'ultima parte lei riflette sul senso della vita. Senza veramente che attraverso il contatto con gli animali gli uomini potranno riscoprirlo?

<<Penso di sì. Nel mio libro racconto le mie esperienze e ciò mi ha aiutato a riflettere su certi misteri che neanche famosi etologi riescono a spiegare. Ad esempio, nessuno riesce a spiegare come fanno le cicale a smettere di frinire tutte nello stesso istante. Questo ci fa riflettere sui misteri della vita>>.